

## La pedagogia filosofica di Giovanni Gentile di Alfredo Incollingo

SOMMARIO: Una riforma scolastica - Una pedagogia dello spirito - Maestro e allievo

### Una riforma scolastica

Tra i più noti esponenti del neoidealismo italiano, Giovanni Gentile (1875 - 1944)<sup>1</sup> fu anche un pedagogista, dedicando a questa scienza una parte consistente della sua riflessione filosofica, che si concretizzò con la sua riforma della scuola del 1923. La complessa attività legislativa messa in atto dal filosofo e ministro dell'istruzione rappresenta un unicum nella storia italiana moderna e contemporanea, diventando negli anni un metro di paragone per le successive riforme scolastiche. La *Riforma Gentile* mirava al superamento del positivismo pedagogico imperante nella scuola italiana dell'epoca e del laicismo dell'istruzione pubblica. Solo così, secondo il filosofo, attraverso l'educazione si sarebbe formato lo spirito dello studente<sup>2</sup>.

### Una pedagogia dello spirito

Il positivismo ottocentesco aveva collocato la pedagogia tra le scienze *esatte* e empiriche, sottomettendola ad una concezione meccanicistica dell'esistenza. Nel 1901, giovanissimo, Giovanni Gentile pubblicò la sua prima opera sull'educazione, la *Concezione scientifica della pedagogia*, dedicata alla critica del positivismo pedagogico.

*«Ora a me pare che la pedagogia, se è la scienza della formazione dello spirito, coincida puntualmente con la scienza o filosofia dello spirito; che non vi abbia questione pedagogica, la quale si sollevi al di sopra dell'opinabile all'altezza di dignità scientifica, senza entrare nel dominio di essa filosofia dello spirito; e che il concetto corrente della pedagogia non sia se non un concetto empirico. Potrà questa risoluzione della pedagogia nella filosofia dispiacere a molti generi di pedagogisti più o meno avversi al sapere speculativo e persuasi che la salvezza della propria disciplina sia riposta appunto nella sua indipendenza dalla filosofia, o, come dicono, dai sistemi; certo non sarà loro logicamente possibile rifiutare questa tesi, senza addentrarsi nella questione filosofica con cui si connette (e dare così, in quanto pedagogisti, della filosofia, loro malgrado: dandomi ragione per*

<sup>1</sup> Giovanni Gentile nacque a Castelvetro, in provincia di Trani, il 29 maggio 1875. Terminati gli studi liceali, si trasferì a Pisa, dove frequentò la facoltà di Lettere e Filosofia alla Scuola Normale Superiore. Nel 1897 si laureò a pieni voti e ottenne i primi incarichi scolastici in alcune località dell'Italia centrale, che mantenne fino al 1902, quando gli venne concessa la libera docenza di filosofia teoretica nell'Università di Palermo. Intraprese una lunga e proficua carriera accademica, che alternò alla sua militanza politica tra le fila del partito fascista. Nel 1922 venne nominato Ministro dell'Istruzione da Benito Mussolini, l'anno successivo si iscrisse al P.N.F. e nel '25 fu tra i firmatari del *Manifesto degli intellettuali fascisti*. Aderì alla Repubblica Sociale di Salò e, accusato di essere uno dei principali sostenitori del regime mussoliniano, venne assassinato da un commando partigiano a Firenze il 15 aprile 1944 (Gennaro Sasso, *Giovanni Gentile*, in "Dizionario biografico degli italiani", vol. 53, Treccani 2000: [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-gentile\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-gentile_(Dizionario-Biografico)/))

<sup>2</sup> *La riforma Gentile*, in Giuseppe Tognon, "Croce e Gentile": [http://www.treccani.it/enciclopedia/la-riforma-gentile\\_%28Croce-e-Gentile%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/la-riforma-gentile_%28Croce-e-Gentile%29/)

*darmi torto!). Ché rifiutare la filosofia in nome della pedagogia potrebbe essere come rifiutare la teoria eliocentrica del nostro mondo in nome dell'osservazione empirica»<sup>3</sup>*

In risposta al positivismo e allo scientismo, ancora dominanti nella cultura europea agli inizi del Novecento, Gentile individua nell'educazione un processo formativo imprescindibile per la formazione dello spirito. Trattando di spiritualità, la pedagogia non può limitarsi ai soli dati empirici, che darebbero una visione parziale del reale. Il ricorso alla filosofia è obbligatorio, perché la formazione dello spirito implica un ragionamento che trascende la normale scienza. La pedagogia è scientifica solo se farà proprio la speculazione filosofica.

*«La formazione dello spirito non può derivare le proprie leggi se non dalla natura stessa dello spirito; e queste leggi sono appunto le leggi del suo sviluppo e della sua formazione. Come il volere morale non sarebbe morale, se la legge morale non fosse una forma sua, la sua stessa natura, se egli cioè non fosse autonomo; così lo spirito, in generale, non sarebbe spirito, se le leggi del suo operare e del suo sviluppo non fossero costitutive della sua stessa natura [...]»<sup>4</sup>*

### **Maestro e allievo**

Tra il 1913 e il 1914 vennero dati alle stampe i due volumi del *Sommario di pedagogia come scienza filosofica*, che costituisce un proseguo ideale delle riflessioni esplicitate nel *Concetto scientifico della pedagogia*. Dopo aver criticato l'impostazione positivista dell'educazione scolastica, Gentile espose i concetti basilari della sua riflessione pedagogica, che confluirono nella riforma scolastica del 1923.

*«[...] la scuola dev'essere, non diminuzione e prostrazione dello spirito, non meccanizzazione artificiale delle categorie della vita, ma la più chiara celebrazione di quello, e il rinnovamento continuo di questa in tutta la sua pienezza e freschezza; e che perciò vi si deve parlare quello stesso linguaggio che l'uomo parla in famiglia e nella società, o nei libri, ove concentra e potenzia le forze dell'animo suo; e vi si deve respirare la stessa aria del mondo di là delle pareti della classe, quell'aria frizzante e vivificante che è la gioia e la serietà della vita nel suo spontaneo rigoglio»<sup>5</sup>*

La pedagogia, rivolgendosi alla formazione dello spirito, non può essere considerata una «scienza» ma un'arte «non insegnabile». Non apprende la capacità di insegnare con regole astratte, altrimenti la pedagogia si ridurrebbe a un crogiuolo di teorie asettiche. Al contrario è «materia viva» che produce quell'unione spirituale tra allievo e maestro necessaria per il pieno sviluppo dello spirito. Solo le doti culturali e didattiche del docente e la sua ricchezza spirituale consentono alla scuola di svolgere i suoi ruoli<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> Giovanni Gentile, *Scuola e filosofia*, Palermo, Sandron, 1908, p. 16

<sup>4</sup> Giovanni Gentile, *Scuola e filosofia*, cit., p. 28

<sup>5</sup> Giovanni Gentile, *Sommario di pedagogia come scienza filosofica*, Firenze, Sansoni, 1959, p. VIII

<sup>6</sup>

Paolo Citran, *Giovanni Gentile pedagogista. Quando l'inattuale non è del tutto tale*, in "Insegnare. Rivista del centro di iniziativa democratica degli insegnanti", 30 gennaio 2016

## BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Paolo Citran, *Giovanni Gentile pedagogista. Quando l'inattuale non è del tutto tale*, in “Insegnare. Rivista del centro di iniziativa democratica degli insegnanti”, 30 gennaio 2016;  
Gentile Giovanni, *Scuola e filosofia*, Palermo, Sandron, 1908;  
Gentile Giovanni, *Sommario di pedagogia come scienza filosofica*, Firenze, Sansone, 1959;

## SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Sasso Gennaro, *Giovanni Gentile*, in “Dizionario biografico degli italiani”, vol. 53, Treccani 2000, versione online;  
*La riforma Gentile*, in Giuseppe Tognon, “Croce e Gentile”, versione online;